

Oggi il nostro giornale compie trentasette anni

Un vecchio militante ci racconta come «l'Unità» potè uscire a Milano

Orfeo Zamboni, modesto e coraggioso combattente comunista di Bologna, fu il fondatore della «Società Editrice Unità Milano»

La redazione a via Napo Torriani - Con Gramsci alla vigilia delle leggi speciali e sul banco degli imputati del «processone»

La «Società Editrice Unità Milano» (S.E.U.M.) è stata tenuta a battesimo nel lontano 1921 da Orfeo Zamboni, un vecchio e modesto militante del partito comunista, già condannato a 15 anni e 1 mese dal tribunale speciale.

Orfeo Zamboni ha 78 anni e vive a Bologna. Gli abbiamo fatto visita nella sua casa, proprio nella via che porta il nome di un altro Zamboni, Luigi, giovane patriota e combattitore, che dopo aver combattuto nell'esercito rivoluzionario francese, organizzò, insieme col De Bolando e altri giovani, un movimento per la liberazione di Bologna dal potere pontificio, e arrestato nel novembre 1799, si nascose, come «quidam», nel seminario dei contadini, ma venne accettata la verità ufficiale, fu messo in carcere, la madre di Luigi Zamboni aveva preparato per i giovani combattitori, cedendo ai colori bianco e rosso di Bologna su un segno di stoffa verde, tali che si voleva che proprio queste carte abbiano suggerito a Napoleone Bonaparte, nell'ottobre 1796, il primo tricolore italiano.

Un altro Zamboni — casato, dunque, di schiavi origini bolognesi — apparso nel racconto che abbiamo raccolto sulla nascita dell'Unità, Alludiamo ad Antonio Zamboni, il ragazzo massacrato a pugnalate e brutalmente colpito dai fascisti per l'attentato a Mussolini, il 30 ottobre 1926 a Bologna.

Le leggi eccezionali

Che fosse stato il giovane Antonio a sparare il colpo di spodesta al giudice, dottor Segni, o Coccochia, la loro infatti non è mai stato mostrato con certezza. Fuori dubbio è invece che, prendendo pretesto dall'attentato, il fascismo varò le leggi eccezionali ed istituisce il famigerato Tribunale speciale per la difesa dello Stato, col quale anche il nostro compagno Orfeo Zamboni, allora funzionario presso l'amministrazione di «l'Unità», doverà, di fronte a sé, fare fare fare a tutti quanti, mediante lancio di proiettili di incisivo, a sangue freddo, acuminati, tegoli e altri oggetti, come i tecnici parole, «fusione alzata».

Zamboni si scatenò una caccia spietata. Tutti i partiti di Anteo, di fede anarchica, vennero incarcerati e condannati.

Ma iniziò dal principio,

torniamo, cioè, all'inizio di

nascita del nostro giornale.

Quando nel giugno del

1921 la segreteria del par-

to mi ordinò di trasferir-

mi a Milano con Piercarlo

di predisporre — ci dice

Orfeo Zamboni — tutto qua-

nto occorreva per fare uscire

quotidianamente e legal-

mente l'Unità per me un mo-

mento di grande gioia.

Mi era stato assegnato un in-

carico di una certa respon-

sabilità.

Come fu scelta la testata

La scelta della testata, suggerita da Gramsci, assunse in quella situazione, una precisa indicazione politica rispetto alla necessità di riportare alla testata il nome della scissione di «l'Unità».

Giunta a questo punto ri-

cordiamo che l'Unità usciva

dal 12 febbraio 1921 co-

me quotidiana degli ope-

ratori, la voce popolare nonché dei contadini, ma ne-

anche l'Unità era un mo-

mento operario si trovava pri-

ma della scissione di «l'

Unità».

Così fece un sacco di sto-

lo. Il sottoscrittore per il

giornale, costituito dal

grado di burocrati, Orfeo Zamboni si accese di idee, si trattava di una sorta di scontro fra i due partiti. Pensando dell'assenza di guida doveva venire direttamente avvicinato un funzionario comunista, da cui un incontro — e si diceva: «Eccetera». Per compiere il suo dovere di sottoscrittore, si fece un momento fugace in lungo di ferri voluti che cominciò a fornire conti davvero gommosi, ma non era possibile riferirlo alla sottoscrizione. Sull'importante che esso esistesse, il compagno Scenavari fece la testimonianza che ne era stato informato dal compagno Scenavari.

«Gentile a Milano mi inviò

una lettera e mi disse: «Mi

scrivono che tu sei stato

imprigionato per essere

scrittore di «l'Unità».

«Mi hanno detto che tu

erai liberato perché eri

stato imprigionato per

essere scrittore di «l'Unità».

«Mi hanno detto che tu

erai liberato perché eri

stato imprigionato per

essere scrittore di «l'Unità».

«Mi hanno detto che tu

erai liberato perché eri

stato imprigionato per

essere scrittore di «l'Unità».

«Mi hanno detto che tu

erai liberato perché eri

stato imprigionato per

essere scrittore di «l'Unità».

«Mi hanno detto che tu

erai liberato perché eri

stato imprigionato per

essere scrittore di «l'Unità».

«Mi hanno detto che tu

erai liberato perché eri

stato imprigionato per

essere scrittore di «l'Unità».

«Mi hanno detto che tu

erai liberato perché eri

stato imprigionato per

essere scrittore di «l'Unità».

«Mi hanno detto che tu

erai liberato perché eri

stato imprigionato per

essere scrittore di «l'Unità».

«Mi hanno detto che tu

erai liberato perché eri

stato imprigionato per

essere scrittore di «l'Unità».

«Mi hanno detto che tu

erai liberato perché eri

stato imprigionato per

essere scrittore di «l'Unità».

«Mi hanno detto che tu

erai liberato perché eri

stato imprigionato per

essere scrittore di «l'Unità».

«Mi hanno detto che tu

erai liberato perché eri

stato imprigionato per

essere scrittore di «l'Unità».

«Mi hanno detto che tu

erai liberato perché eri

stato imprigionato per

essere scrittore di «l'Unità».

«Mi hanno detto che tu

erai liberato perché eri

stato imprigionato per

essere scrittore di «l'Unità».

«Mi hanno detto che tu

erai liberato perché eri

stato imprigionato per

essere scrittore di «l'Unità».

«Mi hanno detto che tu

erai liberato perché eri

stato imprigionato per

essere scrittore di «l'Unità».

«Mi hanno detto che tu

erai liberato perché eri

stato imprigionato per

essere scrittore di «l'Unità».

«Mi hanno detto che tu

erai liberato perché eri

stato imprigionato per

essere scrittore di «l'Unità».

«Mi hanno detto che tu

erai liberato perché eri

stato imprigionato per

essere scrittore di «l'Unità».

«Mi hanno detto che tu

erai liberato perché eri

stato imprigionato per

essere scrittore di «l'Unità».

«Mi hanno detto che tu

erai liberato perché eri

stato imprigionato per

essere scrittore di «l'Unità».

«Mi hanno detto che tu

erai liberato perché eri

stato imprigionato per

essere scrittore di «l'Unità».

«Mi hanno detto che tu

erai liberato perché eri

stato imprigionato per

essere scrittore di «l'Unità».

«Mi hanno detto che tu

erai liberato perché eri

stato imprigionato per

essere scrittore di «l'Unità».

«Mi hanno detto che tu

erai liberato perché eri

stato imprigionato per

essere scrittore di «l'Unità».

«Mi hanno detto che tu

erai liberato perché eri

stato imprigionato per

essere scrittore di «l'Unità».

«Mi hanno detto che tu

erai liberato perché eri

stato imprigionato per

essere scrittore di «l'Unità».

«Mi hanno detto che tu

erai liberato perché eri

stato imprigionato per

essere scrittore di «l'Unità».

«Mi hanno detto che tu